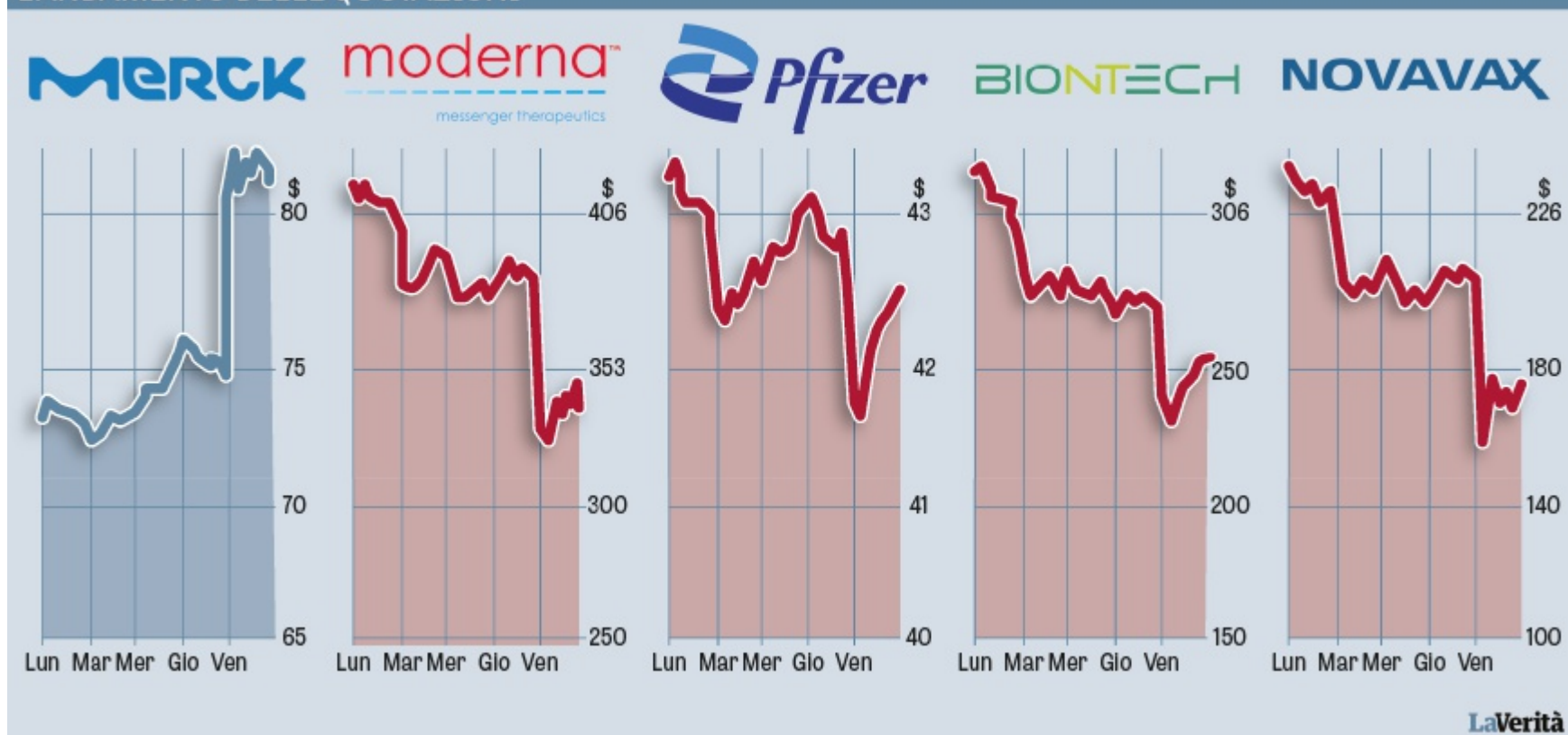


► I DANNI DEL CORONAVIRUS

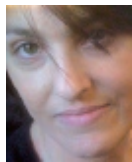
L'ANDAMENTO DELLE QUOTAZIONI



L'annuncio della pillola anti Covid affossa in Borsa i big dei vaccini

Msd ha guadagnato oltre l'8% a Wall Street, Moderna e Novavax sono precipitate. Più modeste le perdite di Pfizer. Gli esperti: «La gente sarà meno disposta a farsi inoculare». Così le ditte già si buttano sulle terapie

di CAMILLA CONTI



Arriverà «il più presto possibile» la richiesta di autorizzazione di emergenza negli Usa per il primo antivirale contro il Covid, che può essere assunto facilmente in pillola. Ma intanto, forte dei risultati di uno studio che promette di dimezzare il pericolo di ricoveri e decessi in persone ad alto rischio, è già iniziata la produzione da parte di Merck. E così venerdì il titolo della multinazionale basata negli Usa (e conosciuta come Msd in Italia) è subito schizzato in Borsa a New York, dove ha guadagnato l'8,37%. Si tratta del rialzo maggiore segnato dalle azioni del gruppo negli ultimi cinque

anni. Il rally di Merck è stato accompagnato dal calo del 11,37% di Moderna e dal -12,21% di Novavax. Ha arginato le perdite -fermandosi a un -0,26% - il titolo della Pfizer. Per i principali produttori mondiali di vaccini contro il Covid-19, la notizia che la pillola sperimentale di Merck dimezza il rischio di ospedalizzazione e morte è stato il colpo di grazia in una settimana già complicata. Titoli come quelli di Moderna e Biontech hanno lasciato sul terreno, in termini di valore combinato, circa 84 miliardi di dollari scivolando al livello più basso da luglio. Ad andare giù sono state anche le azioni di Curevac, Arcturus Therapeutics e Inovio Pharmaceuticals. E pure le aziende con trattamenti an-

ticorpali come Adagio Therapeutics, Vir Biotechnology, AbCellera Biologics e Regeneron Pharmaceuticals. Il calo del 5% dell'indice S&P 500 Health Care di questa settimana è il peggiore da ottobre 2020.

L'annuncio della richiesta di autorizzazione per il molnupiravir solleva forti preoccupazioni soprattutto per i ricavi a lungo termine delle aziende che forniscono i vaccini. Gli analisti di Wall Street avevano previsto che i vaccini Covid-19 di Moderna genereranno oltre 20 miliardi di dollari di vendite quest'anno, prima di scendere a 6,1 miliardi di dollari entro il 2025. Ma ora la musica potrebbe cambiare, o comunque dover cercare note diverse. «C'è un nuovo giocatore che entra nel mer-

cato con un trattamento molto meno difficile da somministrare, i numeri delle entrate dei vaccini nei prossimi anni dovrebbero diminuire», ha commentato all'agenzia Bloomberg Jared Holz di Oppenheimer.

Certo, nonostante il sell off della settimana appena passata, quelle delle azioni dei produttori di vaccini rimangono tra le migliori performance nel settore biotech dall'inizio della pandemia. Ma la dichiarazione di Michael Yee, broker di Jefferies, è eloquente: «Gli investitori», ha detto Yee, credono che «le persone avranno meno paura del Covid e saranno meno inclini a farsi vaccinare se esiste una semplice pillola in grado di curare il virus».

Eppure, sempre venerdì Al-

bert Bourla, il presidente e Ceo del colosso americano che con la tedesca Biontech ha sviluppato il vaccino anti Covid, si è congratulato su Twitter con la casa farmaceutica concorrente. Lo stesso Bourla, del resto, aveva cinguettato un mese fa che «il successo contro il Covid probabilmente richiederà sia vaccini che trattamenti» e annunciato l'avvio di uno studio clinico di fase 2/3 su un antivirale orale, specificamente progettato per combattere il virus in adulti non ospedalizzati e a basso rischio.

Scorrendo l'elenco dei farmaci su cui si stanno conducendo gli studi più avanzati, ovvero in fase 2 e 3, spuntano altre Big pharma: Astrazeneca sta studiando il suo Azd7442, un inibitore con

somministrazione intravena che utilizza gli analoghi monoclonali di due anticorpi naturali presenti nel siero dei pazienti convalescenti. Dall'Inghilterra arriva anche l'inibitore Sng001, sviluppato da Synairgen e basato sul meccanismo di azione dell'interferone Beta. La differenza è che questa terapia viene somministrata con aerosol e comunque solo a pazienti con sintomi leggeri o moderati. Al gruppo si aggiunge, infine, l'At527, antivirale sviluppato dall'americana Atea Pharmaceuticals insieme alla svizzera Roche. Ha un'azione diretta sulla polimerasi nsp12, un gene presente in tutte le varianti del virus, può essere somministrato per via orale anche fuori dall'ospedale a pazienti che siano in una fase

La nuova pillola anti Covid verrà prodotta dal colosso americano Merck. Ma i veri *deus ex machina* della terapia basata sul molnupiravir sono Wendy e Wayne Holman. Moglie e marito. Se dietro al vaccino Pfizer c'è la coppia di migranti turchi Ugur Sahin e Ozlem Türeci, a capo della tedesca Biontech, anche dietro alla pillola di Merck ci sono due coniugi che vivono in Florida, a Miami, e che possiedono la società Ridgeback Biotherapeutics, fondata nel 2015 e focalizzata sulle malattie infettive emergenti. Wendy è l'amministratore delegato, e prima di creare la società col marito era gestore alla Ziff Brothers Investments, un hedge fund multimiliardario di family office. Nel 2019, quindi sotto la presidenza di Donald Trump, è stata nominata membro del Presidential advisory council (Pacha) sull'Hiv/Aids. Anche il marito Wayne è un gestore di hedge fund e ha fondato il fondo Rid-

geback capital nel 2006. La Ridgeback Biotherapeutics ha già sviluppato l'Ebanga, un farmaco per il trattamento dell'ebola (si tratta di un anticorpo monoclonale isolato da un uomo sopravvissuto all'epidemia di ebola del 1995 a Kikwit nella Repubblica democratica del Congo), sulla base di ricerche effettuate da diversi istituti federali americani, tra cui il Naiad di Anthony Fauci e lo Us Army. A gennaio 2020, però, la coppia ha puntato i riflettori su una ricerca della Drug innovations at Emory (Drive), una società di biotecnologie senza scopo di lucro interamente di proprietà della Emory University di Atlanta.

I ricercatori universitari, sovvenzionati con 16 milioni di dollari dai contribuenti Usa, avevano infatti scoperto l'Eidd-2801, ovvero il molnupiravir, concepito come farmaco per virus encefalitici rari ma che mostrava risultati promettenti nell'affrontare i coronavirus come Sars e Mers. Il 19

Un «miracolo» con i soldi pubblici

Il molnupiravir fu ideato da una società Usa legata all'ateneo di Atlanta e finanziata dall'amministrazione Trump. I privati (Merck e i coniugi Holman) sono arrivati dopo

marzo 2020, Ridgeback Biotherapeutics ha firmato un accordo con Emory's Drive che ha concesso alla piccola azienda biotecnologica una licenza esclusiva per il molnupiravir. I termini specifici dell'accordo non sono stati resi noti, ma Ridgeback il 10 aprile ha avviato nel Regno Unito una sperimentazione di fase 1 sulla sicurezza per il consumo umano del farmaco finanziata grazie al programma «Agile» del governo Johnson (una nuova piattaforma di sperimentazione clinica gestita da diverse istituzioni accademiche inglesi). Sempre all'inizio di aprile, una rivista scientifica ha pubblicato uno studio che mostrava che il medicinale era in gra-



TYCOON L'ex presidente americano, Donald Trump

[Ansa]

do di ostacolare la capacità del virus di replicarsi nelle cellule polmonari umane in provetta, ostacolando anche la replicazione di altri coronavirus nei topi. Gli scienziati della Merck, la grande azienda farmaceutica statunitense, sono rimasti colpiti dallo studio sugli animali e hanno contattato Emory per l'acquisizione dei diritti sul farmaco, ma hanno scoperto di essere arrivati secondi dopo Ridgeback, che aveva già studiato il medicinale nella fase 1. Morale: il 26 maggio Merck ha annunciato un accordo di collaborazione commerciale con Ridgeback che è stato poi concretizzato il primo luglio, dopo le necessarie verifiche dell'Antitrust



DISASTRO Gli errori di Roberto Speranza sono costati cari agli italiani [Getty]

Qualche pm indaghi sulle morti causate dalla cura Speranza

Gli studi lo provano: più vittime con paracetamolo e vigile attesa
Ma i media insabbiano tutto e le toghe pensano agli scandaletti

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) il peso delle cause), anni fa venni condannato a quattro mesi di carcere, oltre a un risarcimento di decine di migliaia di euro. Il motivo? Aver osato pubblicare l'opinione di un senatore in cui inopinatamente si parlava di una guerra tra la Procura di Palermo e l'Arma dei carabinieri. Come si è visto poi, la guerra c'era, prova ne sia che prima di essere assolti, sono finiti sul banco degli imputati i vertici del reparto operativo impegnato contro la mafia. Ma i lauti risarcimenti che i magistrati hanno incassato non sono stati certo restituiti, né qualcuno mi ha chiesto scusa per una condanna che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha contestato, condannando l'Italia per la legge che continua a tener la mannaia del carcere sul collo di chi fa il mio mestiere.

Se ho fatto questa premessa non è per lamentarmi, né per occuparmi del recente caso in cui è coinvolto **Vittorio Feltri**, per il quale è stata chiesta una condanna a tre anni di carcere per aver scritto delle vicende che coinvolgevano **Virginia Raggi** sotto un titolo ironico e, se proprio volete, un po' volgare, ovvero l'ormai famosissimo «Patata bollente».

No, se torno sulla questione del carcere per i giornalisti e del controllo delle notizie che noi mettiamo in pagina non è per l'alto numero di citazioni in giudizio che chi non si fa mettere il bavaglio è costretto a subire, ma per raccontarvi che l'altra sera, prima di dare via libera alla pubblicazione di un articolo uscito sul *Journal of medical virology* sugli effetti della cura anti Covid di **Roberto Speranza** a base di paracetamolo e vigile attesa, ho chiesto al collega se fosse tutto vero, se avesse approfondito a dovere la questione, in quanto stavamo pubblicando un'accusa pesante, ovvero che molte persone erano morte durante la pandemia proprio perché erano state curate nel modo sbagliato, cioè con una compressa che paradossalmente aumentava l'infezione invece di attenuarla. Alla mia richiesta, il collega **Stefano Filippi**, un professionista serio che conosco da quasi trent'anni, mi ha risposto rassicurandomi e l'articolo è andato in pagina. Il giorno dopo mi sarei atteso una valanga di reazioni, perché in pratica stavamo dicendo che le cure volute dal ministero facevano male e avevano contribuito a far aumentare i decessi invece di evitarli. Per di più, come è a tutti noto, quando alcuni medici aveva-

no provato a usare cure alternative, **Speranza** si era messo di traverso, ricorrendo al Consiglio di Stato per ribadire che l'unica profilassi prevista consisteva in Tachipirina (il marchio più noto contenente il principio attivo del paracetamolo) e la vigile attesa. Cioè: prendete una pastiglia che abbassa la febbre (che non è la malattia, ma la reazione dell'organismo all'infezione) e pregate che Dio ve la mandi buona.

Ma ora, uno studio dell'Università di Pavia, pubblicato da un'autorevole rivista dice che non solo la cura è sbagliata, ma che è pure controproducente. Tuttavia, sulla stampa e in tv è calata una cappa di silenzio. Bocche cucite pure al ministero, dove nessuno ha osato commentare. Non una smentita, non una presa di posizione, non

un sopracciglio sollevato: solo la consegna del no comment.

Risultato, venerdì sera il dottor **Sergio Pandolfi**, autore dello studio, mi ha scritto una mail per segnalarmi che alcune trasmissioni che lo avevano invitato, dopo il nostro articolo avevano disdetto l'invito, e per questo era pronto a inviarmi una sintesi dettagliata del suo lavoro in cui si ribadiva il concetto: aver usato il paracetamolo per combattere il virus ha aumentato il tasso di ospedalizzazione e, di conseguenza, di mortalità. L'accusa fa accapponare la pelle, perché in pratica, **Pandolfi** e i suoi colleghi stanno dicendo che molte persone avrebbero potuto essere salvate. Il ricercatore scrive testualmente che la terapia suggerita dal ministero e rivista solo il 26 aprile

di quest'anno, di fatto aggravava le condizioni dei pazienti.

Tornando a ciò che scrivevo all'inizio, io faccio il direttore e il mio compito è accertare che una notizia sia vera. E lo studio riportato è certamente vero, visto che è stato pubblicato dal *Journal of medical virology*. **Pandolfi** e i suoi autori vantano un curriculum medico di tutto rispetto. E, come prevede la mannaia pronta calare sul collo dei giornalisti, c'è l'interesse pubblico. Dunque, andava e va pubblicato. Soprattutto va pubblicata una domanda al ministro **Speranza**: ha intenzione di continuare a tacere silenziando la faccenda o ritiene di dover fornire una risposta? Non a me: agli italiani e alle centinaia di migliaia di famiglie che hanno perso un loro caro. Aggiungo una seconda domanda, che mi sembra rientri nel diritto di critica garantito dalla Costituzione: ma oltre a indagare sui festini di **Luca Morisi**, sulle «lavatrici» di **Jonghi Lavarini**, sulle balle di **Piero Amara** e sulle patate bollenti di **Feltri**, c'è una Procura che senta l'obbligo di approfondire ciò che dicono **Pandolfi** e i suoi collaboratori? Hanno ragione loro o ha ragione **Speranza**? Aggiungo che qui non c'è da indagare fra le lenzuola di un politico, ma tra quelle che hanno coperto i corpi di oltre 130.000 vittime. Questa non è una storia di presunti soldi in nero, è la storia nera di una strage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della malattia leggera o moderata. Tutte e quattro le case farmaceutiche stanno lavorando a terapie sviluppate ex novo. Ovvero non basate sull'estensione di farmaci esistenti o su cocktail di altri trattamenti.

Nel frattempo, non si ferma il rischio del comparto pharma e biotech: la stessa Merck ha annunciato l'acquisizione di Acceleron per 11,5 miliardi di dollari, che le consentirà di diversificare con i farmaci per le malattie rare dopo il successo del duo Keytruda, usato nelle immunoterapie antitumorali. Il farmaco più promettente di Acceleron è infatti il sotatercept (lo studio clinico è in fase 3), che ha il potenziale per migliorare gli esiti clinici nei pazienti con ipertensione arteriosa polmonare, una ma-

lattia dei vasi sanguigni progressiva e pericolosa per la vita. Non solo. Lo scorso 29 settembre, ad esempio, AstraZeneca ha annunciato che assumerà il pieno controllo di Caelum Biosciences con un accordo del valore di 500 milioni di dollari, intensificando la sua attenzione sui farmaci per malattie rare dopo l'acquisto di Alexion Pharmaceuticals. Il farmaco candidato di Caelum mira a trattare l'amiloidosi AL, una malattia rara e pericolosa che danneggia il cuore e i reni e colpisce circa 20.000 persone in sei Paesi occidentali. Il farmaco di Caelum è un tipo di anticorpo monoclonale che si lega ai depositi di amiloide per rimuoverli e migliorare la funzione degli organi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

americano. Eventuali profitti dalla collaborazione saranno divisi equamente tra i partner (Merck e gli **Holman** faranno *fifty fifty*). Poiché il farmaco è concesso in licenza da Ridgeback, tutti i fondi utilizzati per lo sviluppo di molnupiravir sono stati forniti da Merck e da **Wayne e Wendy Holman**.

Insomma, la Merck ha intercettato una possibilità, come ha fatto Ridgeback portando avanti il lavoro dei ricercatori universitari di Atlanta, che avevano avviato la sperimentazione solo in vitro su una coltura di cellule e poi sui furettili. Negli studi sugli animali di due distinti coronavirus (Sars-Cov-1 e Mers), molnupiravir ha dimostrato di migliorare la funzione polmonare, ridurre la perdita di peso corporeo e ridurre la quantità di virus nel polmone. A portare avanti gli studi sugli effetti sull'uomo è stata poi la società biotech di Miami. Che nella fase 1 fatta in Inghilterra ha, ad esempio, valutato l'effetto del

cibo sulla farmacocinetica del molnupiravir nello stomaco ma anche nel plasma e nelle urine a seguito di dosi singole e multiple. Quanto a Merck, ha acquisito i diritti esclusivi mondiali per sviluppare l'EIDD-2801 e molecole correlate in collaborazione con Ridgeback che continuerà a finanziare e condurre più studi di Fase 1 e 2 sponsorizzati da Ridgeback e finanziare campagne di produzione per la fornitura clinica. Le parti collaboreranno allo sviluppo clinico per Covid-19 e alla produzione, guidate da Merck. Non solo. Nei comunicati ufficiali, Merck e Ridgeback puntano anche ad esplorare il potenziale dell'EIDD-2801 in altre gravi malattie virali acute, come l'ebola e gli altri coronavirus diversi dal Sars-Cov-2, e si impegnano a garantire che tutti i farmaci sviluppati per Sars-Cov-2 siano «accessibili e convenienti» a livello globale.

C. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DPI FARLOCCHI CHE ARCURI ORDINÒ AI CINESI IN OLANDA



MELONI: «MASCHERINE FALLATE, I GIUDICI CHE FANNO?»

«Sugli scandali dei 100 milioni di euro di mascherine comprate a 1,5 euro, pure fallate, dalla Cina attraverso una società olandese, mentre le normali istituzioni le stesse mascherine le pagavano 30 centesimi, si può sapere dove sta la magistratura? La magistratura così attenta su tutto il resto dov'è?». L'affondo è di Giorgia Meloni, che dal palco di Vittoria (Sicilia), torna sull'inchie-

sta di *Non è l'Arena* di Massimo Giletti, sulla partita di Dpi farlocchi che l'ex commissario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri (foto Ansa), acquistò da una società fantasma olandese. Quest'ultima sarebbe stata la «sorella» di un'altra azienda cinese, con cui lo Stato aveva sciolto un precedente appalto per inadempimento, poiché aveva inviato solo il 20% dei dispositivi medici pattuiti.